

FONDAZIONE BANCHE DI PISTOIA E VIGNOLE

Etica e lavoro

Riflessione di monsignor Giordano Frosini e Stefano Zamagni

di Silvia Mauro

“Gesù non ha parlato di lavoro, ma lo ha concretamente mostrato,

lavorando silenziosamente nella bottega del padre carpentiere. Non solo, anche Dio Creatore ha lavorato per l'uomo, lasciandogli in dote il grande dono, ed al contempo il grande impegno, di finire quello che Lui aveva semplicemente iniziato. La teologia, insomma” – chiarisce Monsignor Giordano Frosini, intervenuto venerdì 8 febbraio in occasione del secondo appuntamento di “Homo Faber”, ciclo di incontri su etica, responsabilità, saperi e significato sociale del lavoro, organizzato dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole - “ha fatto proprie nei secoli le riflessioni nate in campo tecnico e filosofico sul tema del lavoro, e ci fornisce oggi una delle chiavi interpretative da cui osservare questa materia, tanto difficile quanto interessante. Un fenomeno, quello del lavoro, sempre più complesso, che necessita perciò di tanti approcci diversi per essere compreso a pieno”.

“Il lavoro, secondo il Concilio Vaticano II” - ha proseguito il teologo, una delle voci che si distingue per profondità, sottigliezza e attenzione al vivere quotidiano, come lo ha definito Ezio Menchi che, insieme a Luciana Santini ha coordinato la conferenza - “consta di tre dimensioni: personalizzante, socializzante e trasformante. Questo significa che l'uomo quando lavora” – ha perciò concluso Monsignor Frosini - “perfeziona se stesso e migliora le proprie condizioni di vita, e ciò corrisponde esattamente alle intenzioni di Dio. Un lavoro parcellizzato e spersonalizzante, così come il fenomeno della crescente disoccupazione, che affligge ormai cento milioni di per-



sone nel mondo, sono una sconfitta dell'umanità, sono peccati mortali”.

Sulla stessa lunghezza d'onda, l'intervento di Stefano Zamagni, economista di fama e profondo conoscitore del Terzo Settore e delle organizzazioni No Profit. “Il materialismo non ci permette di affermare le ragioni profonde del lavoro odierno, che non è solo quello prodotto dalle imprese capitalistiche. Le cooperative sociali e le organizzazioni No Profit, ad esempio, sostengono il territorio in cui si trovano e andrebbero quindi tutelate di più. Per creare produttività” - ha continuato il docente universitario - “bisogna modificare il modello di sviluppo e dilatare il paniere dei beni di consumo, non solo merci, quindi, ma anche beni comuni e servizi alla persona, ed armonizzare sempre di più famiglia e lavoro”. “Ma c'è speranza di cambiamento” - ha, infine, concluso l'economista citando le parole di Sant'Ambrogio: “Felice il crollo, se la ricostruzione renderà più bello l'edificio”.

“Homo Faber”, iniziativa, a carattere pluriennale, è un percorso in divenire e dunque non ha un termine predefinito - ha spiegato il presidente della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole, Franco Benesperi - “proseguirà fino a quando non riterremo di aver sviscerato a fondo un tema così rilevante e complesso come quello del lavoro. Lo faremo affrontandolo in tutti i suoi aspetti, servendoci, come stasera, dell'aiuto di interlocutori di prestigio e competenza, provenienti da campi diversi del sapere. Approfondire certe tematiche, e stimolare su queste un'attenta riflessione, era giusto e doveroso da parte di una Fondazione come la nostra, che è espressione di due banche di credito cooperativo, che da oltre cento anni sostengono il territorio, e che ha la promozione della cultura fra i propri scopi statutari”.

L'appuntamento per tutti è dunque il prossimo 9 marzo, con l'intervento ad “Homo Faber” del sociologo Mauro Magatti.